

19

Il 2 Luglio entrava nel nostro Collegio di Niterói (Santa Rosa), essendo in quell'epoca Direttore il nostro assistente attuale S. Isidoro, Don Orlando Chaves, che era stato delle opere, il quale lo accolse con i più cordiali saluti. Sotto l'abile guida di questo zelante assistente, al Signore nella vita, si decise a consacrarsi interamente al Signore nella vita religiosa salesiana, come confratello coadiutore, e fu quindi inviato a San Paolo, nel nostro allora Noviziato dell'Ipiranga, dove fece rapidi progressi nella perfezione religiosa salesiana.

Come a Niterói fu un vero modello di aspirante di una vera pietà ed una straordinaria purezza di costumi, nel noviziato dell'Ipiranga ebbe occasione di essere un Novizio esemplarissimo. Il suo spirito di Novizio, che conserva ancora i suoi aspetti di Novizio, fu di lui i più grandi elogi. Trascorso felicemente l'anno Noviziato tanto con molta serietà e profonda pietà, fu ammesso al voti della prima professione triennale, con che ebbe come invidiabile prima ed entusiasta aiuto, il 31 Gennaio 1941, nella mani del suo amico Direttore S. Isidoro, Don Orlando Chaves, attuale ispettore. Subito dopo fu dall'obbedienza inviato al nostro Studio Teologico Fio XI di San Paolo (Lapa), come assistente del nostro assistente, che era nella manutenzione della Casa.



São José dos Campos, "Residenza S. Giovanni Bosco",  
1° Ottobre 1946.

*Carissimi Confratelli,*

Un'altra volta il Signore ha visitato questa Casa (Residenza per gli ammalati), ritornando così a provarci in poco tempo, collo strapparci al nostro affetto, il nostro buon Confratello professo perpetuo

**COAD. LOPES MAURIZIO GIUSEPPE**  
— di anni 27 —

volato al cielo nella sera del 19 Luglio u. s. dopo quasi 2 anni di terribile purgatorio, sopportato però cristianamente. Era nato a Mercedes (Stato di Minas - Gerais) il 25 febbraio 1919 da Antonio Mauricio Sobrinho ed Adonilia Maria de Jesus, umili ma piissimi genitori, che lo avviarono fin dalla tenera età, alla pietà ed al santo timor di Dio.

Il 2 Luglio entrava nel nostro Collegio di Niteroi ( Santa Rosa ), essendo in quell'epoca Direttore il nostro veneratissimo attuale Sig. Ispettore, Don Orlando Chaves, zelante Apostolo delle vocazioni, il quale lo accolse con isquisita bontà e carità salesiana. Sotto l'abile guida di questo zelante figlio di Don Bosco, si decise a consacrarsi interamente al Signore nella vita religiosa salesiana, come confratello coadiutore, e fu quindi inviato a San Paolo, nel nostro allora Noviziato dell'Ipiranga, dove fece rapidi progressi nella perfezione religiosa salesiana.

Come a Niteroi fu un vero modello di aspirante, di una vera pietà ed una straordinaria illibatezza di costumi, nel noviziato dell'Ipiranga diede sempre luminose prove di essere un Novizio esemplarissimo. Il suo venerato Maestro, che conserva ancora i suoi appunti di Noviziato, fa di lui i più grandi elogi. Trascorso felicemente l'anno di Noviziato fatto con molta serietà e profonda pietà, fu dai Superiori ammesso ai voti della prima professione triennale, voti che emise con indicibile gioia ed entusiasmo santo, il 31 Gennaio 1941, nelli mani del suo antico Direttore Sig. Don Orlando Chaves, attuale Ispettore. Subito dopo fu dall'ubbidienza inviato al nostro Studentato Teologico Pio XI di San Paolo ( Lapa ), come assistente dei nostri aspiranti coadiutori che lavorano nella manutenzione della Casa. Come la prima volta a Niteroi è stato modello di aspirante salesiano, così alla Lapa è stato assistente accuratissimo ed esemplarissimo dei nostri cari aspiranti. Fu dappertutto il vero *fidelis servus et prudens* del Vangelo.

Fu un vero assistente salesiano, molto apprezzato dai Superiori e stimato dai giovani aspiranti. Dopo aver passati i 3 anni della prima professione religiosa nella Lapa, avendo dato così bella prova di amore alla Congregazione e di spirito salesiano, fu dai Superiori ammesso alla rinnovazione dei voti triennali, che emise con immensa soddisfazione il 31 Gennaio 1944 a Lorena, nel Collegio San Gioachino. Emessa la seconda professione religiosa (rinnovazione), ritornò ai suoi cari aspiranti della Lapa, dove stette fin verso la metà dell'anno, essendo quindi dall'ubbidienza trasferito a Niteroi ( Collegio Santa Rosa, dove era entrato come aspirante salesiano), per perfezionarsi nel suo mestiere di calzolaio. A Niteroi, purtroppo la sua fibra non molto robusta è stata scossa. Dopo pochi mesi trascorsi là, cadde gravemente ammalato da tisi polmonare.

Da Niteroi è stato dai Superiori, a consiglio dei medici, trasportato a questa casa di salute di São José dos Campos, con la speranza di poter presto guarire e ritornare al campo del lavoro. Ma a nulla valsero le cure sollecite degli specialisti ( fisiologi ), del nostro valente Medico curante, Dottor Nelson D'Avila,

e dei nostri buoni Superiori che fecero di tutto per ridonargli la sanità perduta. Purtroppo "il male che non perdona", la terribile peste bianca (la tubercolosi) faceva rapidi progressi nell'organismo delicato e guasto dal lavoro dell'indimenticabile nostro Maurizio. La scienza medica è stata impotente a sostare il male. Interamente rassegnato ai supremi voleri di Dio, ubbidiva esattamente alle prescrizioni del Dottore e dei Superiori, desiderando nonostante guarire, se così volesse il buon Dio, per poter continuare i suoi lavori apostolici. Diversa fu però la disposizione dell'Altissimo.

Dacchè è arrivato, è stato sempre a letto con febbre molto alta. Era un religioso esemplare. Doveva fare da solo le pratiche di pietà prescritte, nonostante il suo desiderio di farle tutte quante con la Comunità. Alcune volte con non lieve sacrificio, andò strascinandosi fino alla nostra Cappella, a far visita al Santissimo Sacramento. Compiva però in particolare tutte le pratiche di pietà della Regola con edificante esemplarità. Nei suoi ultimi giorni di vita, quasi senza voce (la terribile malattia aveva invaso tutto l'organismo) stentava a dire L'Angelus, ad alta voce. Faceva veramente pietà il vederlo sforzarsi a pronunciare le parole dell'Angelus. Poveretto! a che stato era ridotto! Era già un cadavere vivente. Con permesso del Signor Don Reineri, allora in visita straordinaria a questa Casa, il giorno di Pasqua, 21 Aprile u. s., emise i voti perpetui nel suo letto di dolori, nelle mie mani, autorizzato dal Sig. Ispettore. Questo lo fece con vero trasporto di gioia, e sentimento di profonda pietà. Pochi giorni prima della sua santa morte, mi chiamò vicino a se e mi domandò se poteva ancora guarire (mi chiese però di dire la verità), o se doveva presto lasciar questo mondo. Purtroppo lui era agli estremi ed io non potevo allora in coscienza nascondergli la dolorosa verità. Mi presi il cuore a due mani, mi feci coraggio, gli dissi che doveva prepararsi al gran passo, perchè ormai era gravissimo il suo stato. Con le lacrime agli occhi, mi ha ringraziato della mia franchezza e sincerità, e mi domandò perdono dei suoi piccoli falli ed impazienze lievi proprie della malattia, ricevette con molto fervore e pietà i Santi Sacramenti, avendo prima fatta con molta contrizione ed unzione la sua confessione generale col suo confessore ordinario, il nostro carissimo e zelante Don Komorek Rodolfo. Era anche fedele al suo giorno fisso (tutti i mercoledì) della confessione settimanale. Faceva anche tutti i mesi il rendiconto, come prescrivono le Sante Regole. Tutti restammo davvero commossi ed edificati dalla sua profonda pietà ed amore alla nostra amata Congregazione. Il buon Dio ci mandi numerosi

confratelli della tempra morale del nostro caro Maurizio! Alla sera del 19 Luglio, giorno consacrato dalla Santa Chiesa al grande padre dei poveri, San Vincenzo de' Paoli, quando proprio ritornava dal cimitero, dove era andato ad accompagnare le spoglie del nostro buon chierico Cavallari Luigi, che ci ha lasciati immersi nel più profondo dolore dell'anima, mi accorsi che il buon confratello stava anche pronto a lasciarci e fargli compagnia nel gran viaggio dell'eternità.

Entrava in agonia. Sofferse molti e crucianti dolori, ma il Signore ha avuto compassione di lui. Brevissima, quantunque dolorosissima, fu la sua agonia. Aveva già sofferto abbastanza in vita. Assistito da me e dal nostro sempre caro Don Rodolfo, confessore della Casa, ha reso placidamente la sua bell'anima a Dio precisamente alle ore 20 dello stesso giorno.

Le spoglie mortali ora riposano accanto al nostro indimenticabile Ch. Cavallari Luigi ed altri salesiani che lo precedettero nell'eternità. "A loro, o Signore, ed a tutti quelli che riposano in Cristo, noi Ti supplichiamo, che voglia per la tua misericordia, concedere il luogo del refrigerio, della luce, della pace" diciamo noi con la Santa Madre Chiesa, nel "memento dei morti della Santa Messa".

Ai funerali è stato presente il rappresentante del Sig. Dott. Prefetto della Città.

Numerosi furono i suffragi per l'anima benedetta del care estinto. Anche voi nelle vostre ferventi preghiere al Signore non vogliate dimenticare il nostro caro Maurizio.

Pregate anche per gli ammalati di questa Casa e per chi si professa, vostro umile ma affezionatissimo

in Gesù e Maria

*Sac. França Gioachino*  
*Direttore.*

**Dati pel Necrologio — 19 Luglio —**

Coad. Lopes Maurizio Giuseppe, da Mercedes (Brasile),  
† a S. José dos Campos (Brasile) nel 1946, a 27  
anni di età e 5 e mezzo di professione.